

IL ROMANO FRANCESCO VALENTINI (1789-1862)

Maestro di lingua e lessicografo a Berlino

Anne-Kathrin GÄRTIG

ABSTRACT • *Francesco Valentini (1789-1862), language teacher and lexicographer in Berlin.*

The paper deals with Francesco Valentini (1789-1862), a linguistic and cultural mediator originally from Rome and active in early 19th century's Berlin. After retracing his biography, it presents his activities as a language teacher, his contribution to the Italian *Questione della Lingua* as an external observer and his reflections on the emerging history of the Italian and German language. The most important part of his oeuvre lies in the field of lexicography: the *Gran Dizionario grammatico-pratico italiano-tedesco, tedesco-italiano* (1831-1836, 4 vols.) can be considered a precursor of modern German-Italian dictionaries.

KEYWORDS • Bilingual Dictionaries Italian-German; History of Linguistics; Italian as a Foreign Language; *Questione della Lingua*; 19th Century

Dite pur quel che volete, ma la celerità, anzi rattezza, e 'l comodo di viaggiare per mare, e per terra, dei nostri giorni, fa molto onore ai trovati del secolo. Quello scorrere con più sicurezza, e in brevissimo tempo immensi tratti di mare co' vascelli a vapore; quel fare in un' ora un tratto di strada, che prima ce sene mettevano otto o dieci; quel facilitar di tanto la comunicazione, il commercio; quel poter vedere, e scorrere a volo il mondo, e.... per così dire, compendiarlo, oh! dica chi vuol dire, è pur la bella cosa! [...] Il secolo XIX vedrà alla fine quella meravigliosa catena, che riunendo tutte le nazioni Europee, ne formerà una sola, omogenea

Francesco Valentini, *Dialoghi e Colloquj italiani e tedeschi*, 1839: 256-257

1. Introduzione

Queste righe, tratte da una raccolta di dialoghi modello per apprendenti dell'italiano, ci fanno capire l'entusiasmo e la prospettiva europea di un cosmopolita del primo Ottocento, che raccoglie le invenzioni dell'epoca a braccia aperte e come promessa per l'Europa. Eppure per l'autore, Francesco Valentini, come per molti maestri di lingua – ieri e oggi – questa vita tra più nazioni in realtà non era la realizzazione di un sogno, ma la conseguenza di una situazione tragica, non progettata: molti maestri dei secoli scorsi, infatti, erano profughi religiosi, costretti a vivere all'estero per motivi di fede, oppure, come nel caso di Valentini, erano partiti a causa della guerra mentre, ai nostri tempi, molti giovani maestri partono, ad esempio, per una crisi economica. L'insegnamento dell'italiano nasce dall'esigenza di guadagnarsi da vivere in un paese straniero, di cui si conosce vagamente la lingua, dove quindi il proprio idioma diventa l'unico capitale valido sul mercato del lavoro.

La figura di Francesco Valentini, nato a Roma nel 1789 e stabilitosi a Berlino nel 1814, ci fa capire quanto l'accettare la nuova situazione in un paese sconosciuto, l'affrontare la sua tradizione culturale, letteraria e scientifica e il paragonare la situazione linguistica, letteraria e scientifica del proprio paese attraverso nuovi "occhiali" possano essere fruttuose non solo per l'individuo, ma anche per l'innovazione culturale, didattica, scientifica.

Il presente contributo¹ presenta l'attività di Valentini come maestro di italiano, come voce nella Questione della Lingua, che osserva le discussioni italiane dalla Germania, con una prospettiva esterna, come autore di un importante dizionario bilingue italo-tedesco, che riesce a unire le due tradizioni lessicografiche nazionali per soddisfare al meglio i bisogni pratici dell'utente contemporaneo, e come studioso di lingue, che a Berlino segue da vicino la nascita della filologia moderna.

2. Francesco Valentini (1789-1862)

Per ricostruire la vita del nostro maestro di lingua disponiamo di una biografia ottocentesca di De Botazzi (1895), del catalogo di una mostra sulla sua attività filologica, organizzata negli anni ottanta a Berlino (Boerner 1988), di materiale d'archivio e anche di certe note nelle sue opere, il tutto accolto e approfondito in Gärtig (2016a: 74-95)².

Francesco Valentini nasce a Roma nel 1789. A circa vent'anni inizia a studiare medicina, ma poco dopo è costretto a interrompere gli studi per partecipare alla campagna napoleonica di Russia come *chirurgien d'armée* (De Botazzi 1895: 39). Ma Valentini fugge dall'esercito e, dopo una fuga descritta come molto avventurosa dal suo biografo (cf. ib.), nel 1813 arriva a Berlino. Per guadagnarsi da vivere, comincia a insegnare l'italiano e nell'arco di poco tempo riesce a crearsi una cerchia fissa di allievi, molti dei quali appartenenti agli strati più alti della società prussiana: annovera tra i suoi studenti l'imperatrice Augusta e sua sorella, i principi prussiani Albrecht e Friedrich e anche Wilhelm, il futuro imperatore. Nel 1825, gli viene concesso il titolo di regio professore di lingua e letteratura italiana (cf. De Botazzi 1895: 42 e Boerner 1988: 8).

Dall'insegnamento dell'italiano nacquero, tra il 1818 e il 1843, diverse opere didattiche e di divulgazione della cultura italiana, come una grammatica, un libro di testo completo, un lavoro sulla pronuncia e un trattato sulla Commedia dell'Arte, che saranno presentate nel paragrafo 3.1. Allo stesso periodo di produzione risale l'opera principale del romano, il voluminoso dizionario bilingue *Gran Dizionario grammatico-pratico italiano-tedesco, tedesco-italiano*, pubblicato a Lipsia in 4 volumi tra il 1831 e il 1836 (cf. paragrafo 5).

L'impegno dell'autore nella diffusione della cultura e della letteratura italiane trova il suo culmine nello stesso 1836, quando fonda la *Società italiana*, la prima associazione culturale italo-tedesca della capitale prussiana. La *Società* organizzava conferenze e concerti; un quarto dei suoi membri furono italiani, gli altri, tra i quali molti rappresentanti dell'amministrazione pubblica, artisti, musicisti, scienziati, nonché vari membri della loggia massonica alla quale il Valentini stesso apparteneva, dovevano disporre di conoscenze almeno di base dell'italiano: "Nelle adunanze, essendo d'obbligo di parlare italiano, egli [Valentini] ne guidava la

¹ Il testo si basa su Gärtig 2016a, uno studio più ampio sull'opera di Francesco Valentini e sulla storia della lessicografia bilingue italo-tedesca; cf. anche Gärtig 2013 e Gärtig 2016b.

² Le indicazioni di De Botazzi vanno considerate con una certa cautela in quanto basate su informazioni fornite dalla *Società Italiana* a Berlino, fondata da Valentini e presieduta al momento della stesura della biografia da suo figlio. Il catalogo di Boerner è molto prezioso per la ricchezza di documenti che raccoglie, ma manca un po' di un filo rosso e di alcune informazioni sugli ultimi anni di vita di Valentini.

conversazione e co' suoi sforzi ottenne che anche a tavola non si parlasse altra lingua. Notisi infine che nelle cartoline d'invito d'allora stava stampato: L'itala lingua solo si favella" (De Botazzi 1895: 44).

Pur non riuscendo ad entrare come docente nell'Università di Berlino – nel 1843 Valentini aveva proposto al ministro prussiano Eichhorn di stabilire una cattedra di lingua e letteratura italiana, che lui stesso avrebbe voluto occupare, proposta che fu respinta dopo le valutazioni di alcuni membri della facoltà³– era in contatto con molti membri dell'ateneo, dove in quei decenni stava nascendo la filologia delle lingue moderne come disciplina accademica. Sono attestati contatti con filologi come Karl Lachmann, Jakob Grimm o Friedrich August Wolf (cf. Gärtig 2016a: 79, 86). In più Valentini cercò di stabilire contatti con illustri colleghi italiani, come sappiamo da lettere conservate che scrisse ad Alessandro Manzoni e Francesco Cherubini (ib.: 87-89). Le speranze di essere chiamato professore all'università si basavano soprattutto su un trattato anteposto al *Gran Dizionario*, la "Dissertazione sul linguaggio italo volgare" (cf. *Gran Dizionario*: I, VII-LXVIII), in cui Valentini, studiando le opere di François Raynouard, di August Wilhelm Schlegel e di Jacob Grimm e mettendole in relazione con quelle italiane di Ludovico Antonio Muratori e di Giuliano Perticari, rintraccia gli inizi e la prima documentazione della lingua italiana, e prende posizione sulla Questione della lingua del primo Ottocento attraverso lo scritto *Raccolta di mille e più vocaboli italiani* (1832).

L'attività scientifica di Valentini finì con il fallito tentativo di diventare professore universitario, e nel 1849 si ritirò a Bad Freienwalde, un posto di villeggiatura a circa 50 km da Berlino, dove, lo menzioniamo come nota di curiosità, si dedicò a progetti di salvaguardia del paesaggio e diventò una specie di celebrità locale. Nel 1862 Valentini morì a Berlino, dove a tutt'oggi è possibile visitare la tomba di famiglia.

Dalle singole tappe della sua biografia e dalle opere di Francesco Valentini si possono individuare quattro chiavi di lettura della sua attività. È possibile guardare il romano

- 1) come insegnante di lingua, come autore di grammatiche e seguire le sue attività di mediatore linguistico e culturale;
- 2) come partecipante alla Questione della lingua e all'appendice di questa, la "questione del dizionario" (Cordin/Lo Duca 2000: 54);
- 3) come lessicografo, autore di un dizionario bilingue voluminoso e significativo per la storia della lessicografia italo-tedesca;
- 4) come osservatore da vicino degli inizi dello studio delle lingue moderne come disciplina universitaria.

Tutte e quattro le chiavi di lettura saranno delineate nei seguenti paragrafi.

3. Valentini maestro di lingua e civiltà italiana

Le fonti a disposizione – le già citate fonti biografiche, nonché le prefazioni alle opere didattiche – ci fanno capire che l'attività di insegnamento di Valentini si svolse soprattutto in un contesto privato, con singoli allievi o piccoli gruppi, per la maggior parte rappresentanti dei cerchi alti e istruiti della capitale prussiana e della corte. In parallelo, nella Berlino dell'epoca, le lingue moderne si insegnavano anche all'università, fondata nel 1810, dove pian piano occupavano sempre più spazio accanto a quelle classiche, e in alcuni tipi di scuola pubblica, dove però, in reazione all'epoca napoleonica e in seguito alla riforma humboldtiana di stampo

³ Cf. Boerner 1988: 56-58 e Risop 1910/1988: 65-68, che potevano ricorrere ad una documentazione quasi completa della faccenda, conservata nell'archivio della Humboldt-Universität di Berlino.

umanistico degli anni 1812 – 1826, prevaleva l'insegnamento del greco, del latino e del tedesco, mentre le lingue straniere moderne si studiavano solo come materie facoltative (cf. Gärtig 2016a: 20-22; Gorini 1997: 39-40; Christ/Rang 1985; Boerner 1988: 16-17, 51; Wetzel 1907: 341).

3.1. Le opere

La spinta per la compilazione di proprie opere didattiche a Valentini venne “dal desiderio de' miei allievi, e dilettranti, i quali non [erano] soddisfatti d'una quantità di mal' espresse regole, che trovansi ripetute nelle Grammatiche” (*Lettere*: XI).

La prima opera di cui si sono conservate diverse copie sono le *Lettere sulle regole della lingua italiana* (1819), con spiegazioni, in forma di lettere, su problemi particolari della grammatica italiana per studenti avanzati. Nel 1824 seguì la *Neue theoretisch-praktische Italienische Grammatik für Deutsche*, una grammatica completa e sistematica con spiegazioni ed esercizi. La ampia *Der Italienische Lehrer, oder theoretisch-praktischer Lehrgang des italienischen Sprachunterrichts*, un libro di testo uscito in due volumi dal 1827 – 1828, che aggiunge anche ulteriori esercizi e letture di testi. La *Gründliche Lehre der Italienischen Aussprache* (1834) si dedica alla corretta pronuncia, nonché alla lingua poetica. Con i *Dialoghi e Colloquj italiani e tedeschi [...]; il tutto disposto a modo di Dizionario sistematico* del 1839, Valentini propone un'opera che in realtà unisce vari tipi di testo: si tratta, da un lato, di una raccolta di dialoghi modello, che dovevano offrire allo studente un esempio di lingua parlata e delle convenzioni della conversazione italiana, e, dall'altro lato, di una raccolta sistematica del lessico, divisa per argomenti, settori e campi semantici⁴. L'attività di Valentini come mediatore linguistico finisce con la *Strenna italiana pei tedeschi. Lettura piacevole ed istruttiva*, uscita in due annate (1842 e 1843), che, come suggerisce il titolo, contiene una raccolta di testi in lingua italiana, con traduzioni e note in tedesco, per gli apprendenti di madrelingua tedesca. Si tratta per la maggior parte dei classici della letteratura italiana, ma anche di testi tedeschi con un certo successo all'epoca (innanzitutto dello scrittore Heinrich Zschokke), tradotti in italiano dallo stesso Valentini.

Fra le opere di natura didattica spicca il *Trattato su la Commedia dell'Arte* (1826), un bel volume con incisioni su rame colorate, nel quale vengono presentate le singole maschere della Commedia dell'Arte, ognuna con una breve descrizione del suo carattere, una scena in cui appare e un ritratto; nella seconda parte del volume troviamo una descrizione vivace del carnevale romano, che in alcuni tratti indubbiamente prende spunto dall'omologa descrizione di singole scene nell'*Italienische Reise* di Goethe. Serve a mo' di esempio il passo sull'usanza di portare i *moccoli*, piccole candele, l'ultimo giorno di carnevale, e di spegnere quelli degli altri festeggianti gridando “Sia ammazzato chi non porta moccolo!”. Sia Goethe che Valentini parlano di una scena in cui viene preso in giro un prete („Sia ammazzato il signor Abbate che fa l'amore”, *Trattato*: ted., 36; «Sia ammazzato il Signore Abbate che fa l'amore», *Goethe Werke*: I, 32, 267), anche se la scena in Valentini viene descritta in maniera molto più animata, mentre Goethe prende le distanze di un osservatore disinvolto.

⁴ Questo tipo di opera ha i suoi inizi negli *Sprachbücher* del Quattrocento, i primi testi conservati per l'insegnamento delle lingue moderne. Uniscono raccolte sistematiche del lessico, spiegazioni sintetizzate di grammatica e dialoghi modelli. Per la coppia di lingue italiano-tedesco sono da ricordare Georg von Nürnberg (1424) e Adam von Rottweil (1477), editi e studiati tra gli altri da Rossebastiano Bart (1971; 1983; 1984; 2002) e Giustiniani (1987). Per lo studio di opere paragonabili di epoche successive, innanzitutto il Sei- e Settecento, rimando a Radtke 1994, Franceschini 2002 e 2003 e Waentig 2006.

D'altra parte disponiamo anche di testimonianze che Goethe era in possesso del *Trattato* di Valentini, che in famiglia usava come ispirazione per il mascheramento di carnevale⁵.

Tornando alle opere per l'insegnamento dell'italiano, sembra opportuno soffermarci su due domande: quali sono i metodi usati da un maestro di lingua nella prima metà dell'Ottocento, e qual è il modello di italiano proposto?

3.2. I metodi

Per trovare indicazioni sui metodi e le strategie usati per spiegare le regole della lingua, è utile guardare le *Lettere* (1819), la *Neue theoretisch-praktische Italienische Grammatik* (1824), *Der Italienische Lehrer* (1827-1828) e anche l'*Aussprachelehre* (1834). Spesso vengono usate analogie con il francese o diretti confronti con il tedesco. Citiamo come esempio la spiegazione sulla pronuncia corretta del nesso <gn> in italiano: "die Silben gna, gne, gni, gno, gnu lauten wie das deutsche nnja, nnje, nnji, nnjo, nnju, oder wie das französische gn in *mignon*, *montagne*, *seigneur* etc. (Man hüte sich, diese Laute wie das deutsche gn in Gnade, begegnen etc. auszusprechen)" (*Aussprachelehre*: 17). Le regole di solito vengono spiegate seguendo il metodo deduttivo. Spesso troviamo anche spiegazioni in forma di dialoghi, non privi di un bel senso di ironia, come nel seguente esempio.

Si parla dell'uso di dar del LEI, e del VOI, in vece del TU.

V*. Ben trovata signora Ninetta; come ve la passate?

N. Benissimo, signor Maestro.

V*. Che avete, che mi parete rammaricata?

N. Ah! questo benedetto italiano è tanto difficile. Guardate qui, p. 460, e 461 Eugenia dice a Fulgenzio: La riverisco. Che fa? Sta bene? e poi: Che dice ella di queste belle giornate; e lui: Con questo ELLA, con questo ELLA mi ha un pochino sturbato; e lei: Questa mattina sono stata in complimenti, e mi è restato il LEI fra le labbra. – Che cosa significa questo ELLA ad un uomo; questo LEI fra le labbra? Io per me non la capisco.

V*. Via, via; non v'inquietate perciò, vi schiarirò tutto. Sappiate dunque, che in Italia la gente civile non parla nella terza persona plurale come in Germania; ma bensì con la terza del singolare.

N. Con la terza del singolare?

V*. Sì, mia cara. Supponghiamo, ch'io vi voglia dimandare: was machen Sie? io dirò in italiano was macht sie? che fa ella?

N. Come, ella a me?

V*. Sì, a voi; quando anche foste un giovanetto.

N. Come, direte ad un uomo, cosa fa ella?

V*. Sicuramente.

N. Oh lo strano modo di parlare!

V*. Così è: noi parliamo mai alla persona a cui dirigiamo la parola, sia cavaliere o dama.

N. Ma a chi parlate voi?

V*. Alla signoria di lui o di lei.

N. Non la posso capire. [...] (*Neue Grammatik*: 525)

⁵ In una lettera all'amica Marianne von Willemer del 19 aprile 1830, infatti Goethe scrive: "Sollten Sie aber ein gewisses Werk nicht kennen: «Abhandlung über die Comödie aus dem Stegreif [...]», so sende solches zu heiterer Unterhaltung. Gern sollte es Ihnen gänzlich als Erb- und Eigenthum überlassen seyn, wenn es meine Familie nicht als Hausschatz ansähe, der jederzeit im Anfange des Jahrs seine Zinsen tragen müsse. Auch dießmal wurde das Werkchen so lebhaft benutzt daß es dem Buchbinder zu übergeben war um solches zu retten und wieder herzustellen; und in solcher neuer Kleidung steht es zu Diensten" (*Goethe Werke*: IV, 47, 23-25); cf. anche Boerner 1988: 43.

L'insieme dei modi di spiegazione sottolinea che Valentini rappresenta un maestro di lingua a cavallo tra il metodo degli *Sprachmeister* e il metodo grammaticale-traduttivo (cf. Gorini 1997: 164-165; 204-206). A questo punto è interessante anche guardare i vari tipi di esercizi contenuti nelle opere didattiche; troviamo

- esercizi di lettura (ad es. *Strenna italiana pei tedeschi* 1843: VII);
- esercizi di lettura ad alta voce (ad es. *Aussprachelehre*: 4-26; *Dialoghi*: 2);
- frequenti esercizi di traduzione dalla e verso la lingua straniera (ad es. *Lettere*, 44-45; vari passi nella *Neue Grammatik* e in *Der Italienische Lehrer*);
- il confronto di traduzioni (ad es. *Der Italienische Lehrer*: II, 249);
- raramente l'esercizio di completare frasi con singole parole (ad es. *Der Italienische Lehrer*: I, 22);
- l'istruzione di imparare a memoria (ad es. *Dialoghi*: 390);
- l'istruzione di copiare dei brani di testo (ad es. *Dialoghi*: 55);
- lo studio di combinazioni fisse per l'apprendimento del lessico (ad es. *Lettere*: 45; *Strenna italiana pei tedeschi* 1842: IX).

Oltre la scelta della presentazione del materiale e la selezione di esercizi adatti, oltre le decisioni didattiche, che pure un insegnante di lingua dei giorni nostri deve affrontare, un maestro dell'Ottocento doveva anche decidere quale fosse il modello di italiano da insegnare.

3.3. Il modello di italiano

Senza approfondire la situazione linguistica italiana del primo Ottocento e senza entrare nei dibattiti linguistici dell'epoca, ci soffermiamo su due aspetti: qual è, nelle idee di Valentini, la pronuncia italiana degna di servire da modello, e quanto è innovativo il nostro maestro nelle questioni di grammatica?

Le sue considerazioni sulla pronuncia si basano chiaramente sul concetto della "lingua toscana in bocca romana", attestato a partire dal Seicento, soprattutto in grammatiche di italiano scritte per stranieri⁶. Già in *Der Italienische Lehrer* leggiamo "ascolta i Romani, maestri di pronuncia" (1828: II, 3, n. 1), e troviamo espresso come regola una caratteristica della pronuncia di <ce> e <ci> nelle varietà di Roma e della Toscana, ovvero che dovrebbero essere pronunciate "mit noch größerer Weichheit" (ib.: I, 2), ancora più dolci. Valentini aggiunge che sarebbe stato il primo a formulare questa regola (nella *Neue Grammatik*: 2; 500-502), e possiamo constatare che non si trova, ad esempio, nelle edizioni precedenti di una grammatica italiana di grande successo, la *Sprachlehre* del maestro viennese di italiano Domenico Antonio Filippi, mentre è stata aggiunta in quella successiva alla pubblicazione della *Neue Grammatik* (Filippi ¹¹1829)⁷. L'*Aussprachelehre* del 1834 consiglia "nur die, als die beste anerkannte [Aussprache], der gebildeten Römer und Toskaner" (III, n.).

Per rispondere alla seconda domanda, che riguarda la preferenza di un modello di grammatica più innovativo o conservativo, è utile guardare alcune forme, soprattutto morfologiche, ancora in oscillazione all'inizio dell'Ottocento: l'accettabilità delle forme

⁶ Cf. Schweickard 2010: 104-105; 115, n. 9; Radtke 1986: 109; Serianni 2002: 97-98, e Galli de' Paratesi 1984, che, per il periodo a partire dalla seconda metà del Novecento, contrappone il concetto di "lingua toscana in bocca ambrosiana".

⁷ La pronuncia romana come modello di per se, comunque, come descritto nella nota precedente, si trova nelle grammatiche per stranieri già a partire dal Seicento. Tra i diretti predecessori di Valentini che si esprimono a favore di quel modello, citiamo solo Fernow (1804: 10) e Filippi (1813: 2).

innovative in *-o* invece di *-a* per la I pers. sg. dell'imperfetto, di *lui* e *lei* in funzione di soggetto, di *gli* al posto di *le* e *loro* in funzione di oggetto indiretto, e di *cosa* come pronome interrogativo invece di *che cosa*, e anche la presentazione di alcune forme pronominali in declino (*eglino*, *elle*, *elleno* come forme plurali di *egli* e *ella*; *ei* invece di *egli*; la serie *gli*, *la*, *le* al posto di *egli*, *ella*, *elle*). Infine si è verificato se, guardando gli articoli, si trova la regola dell'uso di *lo* e *gli* davanti a *s + cons*⁸. La tabella sottostante (Tab. 1) indica se i singoli parametri sono presenti nelle tre opere di grammatica di Valentini:

FENOMENO	Lettere	Neue Grammatik	Der Italienische Lehrer
Verbi			
1a Pers. Imp. <i>-a/-o</i>	<i>-a</i>	<i>-a</i>	<i>-a</i>
Articoli			
<i>lo/gli</i> davanti a <i>s+Kons.</i>	sì	sì	sì
Pronomi			
<i>lui/lei</i> Soggetto	–	–	–
<i>gli/la/le</i> Soggetto	–	–	–
<i>eglino, elle, elleno</i> Plurale Soggetto	eglino, elleno	eglino, elleno	eglino, elleno
<i>ei</i> per <i>egli</i>	egli o ei	–	–
<i>gli</i> per <i>le</i> e <i>loro</i>	–	–	per <i>loro</i>
<i>cosa</i> per <i>che cosa</i>	–	–	–

Tab. 1 Norma grammaticale nelle opere di didattica

Come dimostrano l'esclusione della desinenza verbale *-o*, di *lui* e *lei* soggetto e dell'accettazione di *cosa* per *che cosa*, in campo di grammatica Valentini si rivela fautore di un modello di lingua piuttosto conservativo⁹. Cambiando invece focus di interesse e guardando la sua prospettiva del lessico, espressa attraverso i suoi dizionari e uno scritto teorico in merito, vediamo il romano molto più progressivo.

⁸ Sono i parametri sulla norma grammaticale tradizionalmente guardati dagli storici della lingua italiana; cf. ad es. Seriani 2003: 785; Migliorini ¹¹2004: 564-568, per la codificazione nelle grammatiche Fornara 2005: 564-568, per quella nelle grammatiche per apprendenti tedeschi Gorini 1997: 207-212.

⁹ Per un'analisi più approfondita rimando a Gärtig 2016a: 127-131.

4. Valentini e la Questione della lingua

L'attività di insegnante e soprattutto il lavoro sui propri dizionari italo-tedeschi, pubblicati a partire del 1821, sono accompagnati da un confronto intenso con gli scritti contemporanei sulla lingua, con i grandi vocabolari sia della tradizione italiana, sia di quella mitteleuropea, nonché con le discussioni in merito alla lessicografia italiana. A queste Valentini cerca di partecipare con la pubblicazione della *Raccolta di mille e più vocaboli italiani pretermessi ne' nuovissimi Dizionarii; preceduta da alcune osservazioni sul vocabolario degli Accademici della Crusca* del 1832. Si tratta di un'opera estremamente interessante che ci permette di osservare come un autore vivente all'estero affronta gli stessi argomenti degli autori attivi in Italia, guardandoli, però, dalla prospettiva di un osservatore esterno, che, nella lontana capitale prussiana, non è legato alla posizione di una singola scuola o di una regione. Valentini invece conosce benissimo un'altra tradizione lessicografica, può far valere la propria esperienza contrastiva e, come autore di un dizionario bilingue, è guidato da motivazioni prevalentemente pratiche.

Scritta in italiano e rivolta ad un pubblico di esperti italiani, la *Raccolta* viene pubblicata a Lipsia, il che spiega la sua scarsa diffusione¹⁰. Benché rappresenti un'opera a sé stante, è nata chiaramente dal lavoro sul *Gran Dizionario* e può anche servire come chiave di lettura dello stesso. È composta da due parti: un'introduzione teorica, nella quale Valentini discute le debolezze dei dizionari contemporanei italiani della tradizione della Crusca, e la *raccolta* vera e propria, ovvero un insieme di voci lessicografiche da aggiungere in un buon dizionario e di proposte per la revisione e la correzione di alcune voci nei dizionari già esistenti. Con questa struttura, la *Raccolta* assomiglia agli elenchi di voci in aggiunta al Vocabolario della Crusca che conosciamo per l'Italia dell'Ottocento, innanzitutto quelli di Monti oppure di Gherardini (cf. ad es. Della Valle 1993: 70-71; Marazzini 2009: 257-259; 270-272), ai quali la *Raccolta* è paragonabile anche nello stile.

Le posizioni di Valentini si trovano espresse sia nella parte teorica, sia nelle singole voci. Guardandole più da vicino, si nota che vengono toccati tutti gli argomenti importanti della Questione della Lingua italiana del momento, che in seguito, ovviamente semplificando molto, saranno riassunti nei concetti di *primato del toscano*, *autorità degli autori vs. integrazione dell'uso*, *purismo vs. integrazione di forestierismi*, *lingua letteraria vs. integrazione di termini tecnici*. Quanto al primo concetto, Valentini scrive:

Dar la preferenza alle Toscane Voci quando esse generalmente intese sono, è saggio consiglio, che i nostri padri osservarono, e che noi seguitar possiamo; ma quando per la Toscana, non altrove intesa, trasandar si voglia la Voce commune Italiana, lodevole non sembra (*Raccolta*: s.v. *scopa*, *scopatura*).

Riconosce il primato storico del toscano, ma, da maestro di italiano all'estero, segue l'idea di diffondere un *italiano commune*, un modello di lingua che copra una gamma più larga di varietà e registri e corrisponda alle esigenze comunicative dell'epoca; il primato del toscano finisce lì dove un lessema toscano non raggiunge una diffusione sovraregionale, e dove invece esiste un altro lessema con maggiore diffusione, oppure là dove il toscano presenta delle lacune lessicali, sempre problematiche per il compilatore di un dizionario bilingue come Valentini. In

¹⁰ Oggi, infatti, disponiamo di pochissime copie, di cui due vengono conservate nella biblioteca dell'Accademia della Crusca.

quei casi sono accettati anche regionalismi con una certa diffusione, che il romano propone anche come tradurenti a voci tedesche nel *Gran Dizionario* (cf. ad esempio *dindarolo* ‘salvadanaio’ dell’uso romano, proposto per tradurre il tedesco *Sparbüchse*).

La lessicografia italiana, come sappiamo, nella prima metà dell’Ottocento è ancora fortemente caratterizzata dalla lessicografia della Crusca e dalla sua tecnica di portare a lemma soltanto lessemi attestati da certi autori. Anche la prassi lessicografica di Valentini ne risente fortemente, ma, allo stesso tempo, per lui è decisivo l’uso effettivo della lingua, una contrapposizione che si percepisce in voci come la seguente:

Lunediana, Lunigiana: Queste parole, che gli artigiani dal far tuttavia festa il lunedì formarono, sono usate fra loro. Noi le trovammo in una nota ad un’ autor fiorentino e sollecitamente ce le notammo, rendendo esse appunto il significato della Tedesca espressione *der blaue Montag*. Per nostra mala sorte smarrimmo il libriccino, e non possiamo citare l’autore. Essendo però queste voci in Italia usate, d’altra autorità non n’è d’uopo (*Raccolta*: s.v. *lunediana, lunigiana*).

Vediamo il lessicografo quasi a disagio dove non trova un’attestazione scritta per una voce che gli sembra degna di essere registrata. Qui usa la scusa, certo non priva di ironia, di aver trovato e poi perso una citazione, e anche qui la registrazione è motivata dall’esigenza di tradurre un’espressione tedesca, quindi dal confronto linguistico di una persona che vive in contatto con un’altra lingua.

Più chiara e di nuovo motivata da questioni pratiche, si presenta la posizione di Valentini per quanto riguarda l’integrazione di forestierismi. Non segue nessuna ideologia: se una parola viene usata frequentemente in italiano, se colma una lacuna lessicale ed è strutturalmente adattata alla lingua, dovrebbe essere considerata anche in un dizionario: “Eccoti una altra Voce francese! – Ma se tutta Italia se ne serve, se tuttodì si sente: fa la sua toletta; sta alla toletta, e così va discorrendo. Perchè mo non la dobbiamo registrare, essendo stata italianizzata, non che adottata” (*Raccolta*, s.v. *toletta*). Nonostante questo atteggiamento neutro verso l’influsso di altre lingue, Valentini conosce perfettamente le correnti puristiche, forti tanto in Italia che anche in Germania, e sa di esporsi a possibili attacchi con una posizione troppo aperta, soprattutto per quanto riguarda i prestiti dal francese; per questo l’argomento non viene affrontato in posizione più prominente nei suoi scritti, come nell’introduzione alla *Raccolta* o in quella al *Gran Dizionario*.

La quarta domanda menzionata, ovvero quella se integrare solo voci della lingua letteraria o anche termini delle scienze, delle arti, infine, non rappresenta nessuna contraddizione per il nostro maestro. Anzi, un dizionario, secondo lui, dovrebbe coprire una gamma più vasta possibile di varietà per corrispondere alle esigenze dell’utente contemporaneo – sia quello che legge i classici, sia quello che consulta un trattato di medicina dovrebbe trovare le parole che cerca – e così la *Raccolta* proclama un nuovo sistematico spoglio di autori letterari dagli inizi fino a quelli contemporanei, nonché l’integrazione altrettanto sistematica di termini specifici di tutti i settori (cf. *Raccolta*: XVIII-XXVII).

Si può riassumere che le teorie lessicografiche e linguistiche di Valentini sono guidate in maniera decisiva dal lavoro sul proprio dizionario bilingue e dalle esigenze pratiche dei suoi utenti. Come lavora in questa opera principale, come si manifestano in essa le considerazioni teoriche?

5. Valentini lessicografo: *Il Gran Dizionario Grammatico-Pratico italiano-tedesco, tedesco-italiano (1831-1836)*

Il *Gran dizionario grammatico-pratico tedesco-italiano e italiano-tedesco* fu pubblicato tra il 1831 e il 1836 a Lipsia, presso la stessa casa editrice Johann Ambrosius Barth. È composto di 4 volumi per un totale di oltre 2700 pagine ovvero 8180 colonne. Non si tratta del primo vocabolario del Valentini: Già nel 1821 a Berlino era uscito il *Nuovo Dizionario portatile Italiano-Tedesco e Tedesco-Italiano*, un tascabile molto più snello in due volumi, che fu ristampato in oltre 20 edizioni fino al 1906.

Nella prefazione al *Gran Dizionario*, Valentini riflette sui propri predecessori: nomina il dizionario bilingue di Christoph Joseph Jagemann (1790-1791), bibliotecario e maestro di italiano alla corte di Weimar ai tempi di Goethe, dove l'italiano godeva lo stato di lingua di cultura¹¹, e quello del già citato Domenico Antonio Filippi (1817), professore di italiano presso l'Università di Vienna, che rappresenta l'importanza della mediazione linguistica italo-tedesca nel contesto della monarchia asburgica del primo Ottocento. Il suo dizionario rispecchia l'esigenza di strumenti adatti all'amministrazione del Lombardo-Veneto e del porto di Trieste, aggiungendo a quello di Jagemann, che usa come punto di partenza, un gran numero di parole del lessico tecnico, soprattutto termini giuridici, amministrativi e della marineria. Valentini, che prende entrambi i dizionari come punto di partenza, conclude: "Né l'uno, né l'altro, di questi ultimi, può più servire all' uopo delle due colte Nazioni" (*Gran Dizionario*: I, LXXV).

Per corrispondere meglio ai bisogni dell'utente contemporaneo, integra materiale dei più moderni vocabolari monolingui dell'epoca. Per l'italiano si tratta soprattutto del *Dizionario della lingua italiana* di Paolo Costa e Francesco Cardinali (1819-1826), detto *Bologna* per il suo luogo di pubblicazione, dell'omonimo dizionario di Luigi Carrer e Fortunato Federici (1827-1830), chiamato *Minerva* per la casa editrice dove uscì, nonché del *Dizionario universale critico enciclopedico* di Francesco D'Alberti di Villanuova (²1825) e del suo bilingue italo-francese del 1826-1828; per il tedesco invece furono usati il *Versuch eines vollständigen grammatisch-kritischen Wörterbuchs der Hochdeutschen Mundart* (1774-1786) di Johann Christoph Adelung e il *Wörterbuch der Deutschen Sprache* (1807-1812) di Joachim Heinrich Campe.

In più, Valentini provvede a nuovi spogli di testi, sia di autori della tradizione letteraria, sia di autori moderni e di prosa scientifica. Nella prefazione si nominano Alfieri, Bentivoglio, Caro, Casti, Monti, Pindemonte e Spallanzani (cf. *Gran Dizionario*: I, LXXVIII-LXXIX). Lì, l'autore parla anche di un viaggio attraverso l'Italia e la Germania che avrebbe fatto nel 1829 per raccogliere equivalenti in una lingua adatti a tradurre termini tecnici trovati nell'altra lingua (cf. ib.: I, LXXVIII). Rimane il dubbio se nel sottolineare questo viaggio, impresa che nessun lessicografo italo-tedesco prima di lui aveva intrapreso, Valentini non abbia voluto stabilire un paragone tra il suo lavoro e quello del famoso D'Alberti, simbolo di un nuovo approccio alla lessicografia.

Il confronto di un campione di 2055 voci della parte italiano-tedesca nel *Gran Dizionario* con il lemmario delle sue opere di partenza ha rilevato che in realtà il 97% dei lemmi è già presente in quelle (cf. Gärtig 2016a: 317). Le aggiunte da parte di Valentini, come dimostrano gli esempi sottostanti, sono innanzitutto costituite da termini tecnici e specifici.

A'palo, *m. T. de' Nat. der Sanftkäfer.*

Autoruzzo (tso), *m. dispr. ein Dichterlein, ein einziger, unberühmter Schriftsteller.*

¹¹ Cf. Christmann 1992: 44-45. Su Jagemann cf. Dal Monte 1970, Albrecht 2006 e e Glaser 2008.

Cassále, *f. T. de' Med.* ein tödliches Fieber.
Coobligato, *m. T. de' For.* ein Mitverpflichteter, Mitbürge.
Economizzare (dsa), *v. n.* sparen, sparsam, haushälterisch leben.
Edíre, *v. a.* herausgeben (ein Werk).
Elaterômetro, Elatômetro, *m. T. fis.* der Elatometer (Dichtigkeitsmesser der Luft).
Eleusino, *agg.* Misterj eleusini, die eleusinischen Geheimnisse.
Estrattívo, *m. T. di Chim.* der Extraktivstoff.
Inconcludenza, *f.* die Bedeutungslosigkeit; Unbündigkeit.
Magnesiáco, *agg.* Terra magnesiaca, Bittererde, Magnesia.
Magnetizzare (dsa), *v.a.* magnetisieren.
Stenôgrafo, *m.* ein Geschwindschreiber.
Trinchettíno, *m. T. di Mar.* der Außenbord (einer Galeere).

Stupisce la voce *autoruzzo*, che attesta gli spogli letterari del lessicografo, trattandosi di una parola presa da un testo di Alfieri. Quanto ai termini tecnici, dall'analisi del corpus menzionata più un analogo corpus di 1901 voci della parte tedesco-italiana risulta che rappresentano il 12% di tutte le voci. Oltre la metà proviene da 4 categorie, ovvero dalla medicina (15%, ad es. *anfíbronchie, ambi*), dalla botanica (14%, es. *androsáce, tripetalo*), dalle scienze naturali (9%, es. *milvágino, boracite*) e dalla marineria (11%, es. *bompresso, bordare*)¹².

Una novità a livello di microstruttura sta nella marcatura diasistemica delle parole messe a lemma molto sistematica, che non troviamo in nessuno dei dizionari di riferimento precedenti. Come si può vedere dagli esempi soprastanti di *a palo, cassale* o *coobligato*, il *Gran Dizionario* usa un set di sigle fisse per indicare il settore a cui appartiene una voce, nonché marcatori per usi dispregiativi (s.v. *autoruzzo*) ecc. Inoltre fornisce segnalazioni della pronuncia giusta di *e* e *o* aperte (tramite l'accento circonflesso, ad es. in *elaterometro* e *stenografo*) o chiuse (tramite l'acuto) e della realizzazione sorda o sonora dell'affricata alveolare tramite le trascrizioni con "ts" (v. s.v. *autoruzzo*) o "ds" (*economizzare, magnetizzare*) postposte al lemma.

Notevoli miglioramenti rispetto ai predecessori si trovano anche in quello che rappresenta "il cuore della glossa del dizionario bilingue" (Marello 1989: 51), ovvero nei traducanti dei lemmi nella lingua d'arrivo e la loro discriminazione. Lì dove il dizionario di Filippi usa ancora delle definizioni, quello di Valentini offre all'utente dei traducanti concreti, lessemi usati veramente nella lingua d'arrivo. Poniamo a mo' di esempio il termine tecnico *passacorde*, che Filippi, in tedesco, definisce con "ein Werkzeug der Sattler, um die Riemen durchzuziehen" (1817: s.v.), mentre Valentini traduce con "die Schnürnadel", aggiungendo il marcatore "T. de' Vall.". Nel caso di voci polisemiche, i predecessori spesso presentano i traducanti delle singoli accezioni in maniera cumulativa, senza specificazioni su quale sarebbe da usare in quale contesto, mentre il *Gran Dizionario*, come farebbe un dizionario moderno, già cerca di individuare nettamente i singoli significati del lemma nella lingua di partenza e correlare loro i rispettivi traducanti nella lingua d'arrivo, come vediamo nelle voci *attore*, prese da Valentini e Filippi:

ATTORE, *s.m.* ein Wirkender; ein Schauspieler (Filippi 1817).

Attore, *m.* [Facitore], ein Handelnder, ein Bewirker, Wirkender: [...]. §. T. de' Giur. Ein Kläger (vor Gericht): [...]. §. Für Colui, che amministra i fatti altrui, ein Geschäftsführer, Verwalter, ein Sachwalter: [...] (*Gran Dizionario*).

¹² Cifra dei termini tecnici italiani, cf. Gärtig 2016a: 335-345; per una distribuzione simile del lessico specializzato nel Dizionario di D'Alberti cf. Mura Porcu 2000: 114; 129-138).

Facendo il confronto tra il *Gran Dizionario* e i dizionari italiani monolingui usati come opera di riferimento, si scopre che le glosse usate da Valentini per la distinzione dei significati di voci italiane derivano nella maggior parte da quelli, nell' esempio soprastante dal *Dizionario* di Bologna. Il riferimento alla tradizione lessicografica italiana si rispecchia anche nel largo uso di esempi di autore, tratti anch'essi dai dizionari monolingui e presentati senza traduzione. La prima parte della voce *attore* sopra riportata, infatti, citata per intero sarebbe

Attore, *m.* [Facitore], ein Handelnder, ein Bewirker, Wirkender: Ancora, siccome Iddio è *attore* della beatitudine così la da immediate, e senza alcuna disposizione [...]

e risulta molto simile a quella di Costa/Cardinali (1819-1826: s.v.),

ATTORE. *Add. Facitore.* [...] *Com. Purg.* 7. Ancora, siccome Iddio è attore della beatitudine, così la da immediate, e senza alcuna disposizione [...].

Il riferimento alla tradizione italiana da un lato e quello alla lessicografia illuminista tedesca dall'altro comporta notevoli differenze tra le due parti del dizionario. La parte tedesco-italiana, infatti, è priva di citazioni di autore; in compenso troviamo i riflessi della tradizione iniziata da Adelung, con una distinzione molto fine dei singoli significati, messi in ordine logico e contraddistinti da numeri e paragrafi, e esemplificazione tramite esempi e contesti concreti, tradotti anche nella lingua di arrivo.

Anteposto ai lemmari, nel *Gran Dizionario* troviamo il trattato sulla storia della lingua italiana con il quale Valentini ambiva ad installare una cattedra di lingua e letteratura italiana all'Università di Berlino, ma anche una "Dissertazione su la lingua e letteratura tedesca" e una grammatica del tedesco per apprendenti italiani, il che ci porta all'ultimo ramo dell'attività del nostro maestro di lingua.

6. Valentini storico della lingua

Nella "Dissertazione sul linguaggio italo volgare in Italia parlato nei secoli VII, VIII, IX, X, XI, e XII, con una appendice in cui si da nozione degli scrittori, e dei progressi dell' italiana favella ne' seguenti quattro secoli" (*Gran Dizionario*: I, VII-LXVIII), Valentini si occupa del passaggio dal latino al volgare, soffermandosi sulla questione di una differenziazione interna della lingua già presente nel latino, dell'esistenza di una *lingua romana* come passo intermedio tra latino e le lingue romanze, del ruolo del contatto linguistico con sub- e superstrati soprattutto durante le invasioni barbariche, e guardando in dettaglio la formazione di singole forme grammaticali o le conseguenze del contatto linguistico sul lessico e sul mutamento fonetico. Studia, quindi, gli argomenti principali della prima, ancora nascente, filologia romanza, dopo aver letto attentamente Raynouard e August Wilhelm Schlegel, Karl Lachmann e Jacob Grimm.

L'idea principale della *Dissertazione* è la domanda se non fosse possibile trovare altre opere scritte per il periodo dal VII fino al XII secolo, che potrebbero servire a delineare e documentare meglio il passaggio dal latino ad un volgare italiano. La motivazione è sicuramente nazionalista e mira a confutare la tesi raynouardina di una lingua comune romana, identificabile con il provenzale antico, però il trattato viene sviluppato attraverso uno studio approfondito delle fonti e con il tentativo di una dettagliata descrizione linguistica.

Il trattato alla fine non rappresenta un contributo davvero originale, ma è interessante per la storia della disciplina in quanto testimonianza dell'epoca della prima romanistica, scritta da un osservatore da vicino che cerca di unire due tradizioni scientifiche: Valentini non solo conosce bene i principali studiosi tedeschi e francesi, ma cita anche le opere italiane

sull'argomento, innanzitutto i saggi 32 e 33 delle *Antiquitates Italicae Medii Aevi* (1739) di Antoni Muratori e *Degli scrittori del Trecento e de' loro imitatori* (1818) e *Dell'amor patrio di Dante e del suo libro intorno il volgare eloquio* (1820) del classicista milanese Giulio Perticari.

La parte tedesco-italiana del *Gran Dizionario* invece è preceduta da una "Dissertazione su la lingua e letteratura tedesca, da' più remoti secoli fino a' nostri tempi" (*Gran Dizionario*: II, VII-XXX), che però non ha le stesse pretese della *Dissertazione sul linguaggio italo volgare*. È considerevole invece il "Compendio della Grammatica tedesca", sempre anteposto alla parte tedesco-italiana del vocabolario (cf. ib.: XXXI-C) e lodato particolarmente dal suo recensore, il traduttore Karl Förster. In 70 pagine Valentini cerca di spiegare ai lettori italiani le regole della lingua tedesca, anche per snellire di informazioni morfologiche le singole voci lessicografiche. È uno dei primi che usa come base delle sue spiegazioni la *Deutsche Grammatik* di Jacob Grimm, grammatica uscita a partire del 1822, e cerca di adattarla per farla diventare una grammatica didattica del tedesco come lingua straniera.

Herr Val. ist bei J. Grimm in die Schule gegangen, und seine Leser werden ihn schon verstehen, wenn er in lichtvoller Darstellung von einer Declinatione potente und impotente und ,sic! mit Verwerfung der Ausdrücke «regelmässig» und «unregelmässig», von verbi pot. und impotenti spricht (Förster 1833: 257),

scrive Förster, e troviamo il riconoscimento dell'importanza di Grimm da parte di Valentini anche nella *Dissertazione* sul tedesco (*Gran Dizionario*: II, XXX).

Le sue riflessioni e adattamenti potrebbero essere presi in considerazione per studi più ampi sulla ricezione di Grimm, così come in generale le opere di figure secondarie come Valentini possono contribuire ad una visione più ampia della storia della linguistica sia tedesca, sia italiana, in quanto, guardando oltre gli scritti degli autori principali, permettono di rintracciare meglio le domande che si discutevano in certe epoche e consentono di esaminare la ricezione contemporanea delle opere dei protagonisti.

7. Conclusioni

Il nome di Francesco Valentini, come quello di molti altri maestri di lingua, oggi è pressoché dimenticato. Si è conservato nella storia dei dizionari bilingui (cf. Bruna 1983; Bruna, Bray, Hausmann 1991), ma anche lì è molto meno conosciuto rispetto ad un Jagemann o a Rigutini e Bulle, probabilmente per il motivo che il suo *Gran Dizionario* non ha visto riedizioni, tra l'altro perché in Italia ne uscì una copia pirata che tolse il nome del vero autore (v. *Ristampa milanese*, uscita presso la Tipografia di Commercio tra il 1837 e il 1839). L'opera di Valentini merita un posto in prima fila, perché riporta molte innovazioni lessicografiche in direzione dello standard odierno dei dizionari italo-tedeschi, innovazioni di solito attribuite solo a Rigutini e Bulle (1896-1900); in molti casi in essa troviamo l'attestazione di nuove parole e fraseologismi molto prima che vengano accolte nei vocabolari monolingui italiani contemporanei.

Come abbiamo visto, figure secondarie come Valentini possono anche contribuire ad un panorama più completo della storia esterna della lingua tedesca e di quella italiana, soprattutto per la Questione della Lingua, inserendo una concezione pratica che in altre prese di posizione manca.

Merita conservare la memoria dei maestri di lingua come Valentini: erano autodidatti che si sono impraticati del mestiere di mediatore linguistico, delle regole della lingua e che hanno contribuito a fondare la disciplina; erano e sono ancora dei *Lebenskünstler*, persone che sanno padroneggiare una situazione di vita nuova, spesso non progettata, e inserirsi in una nuova realtà

senza rassegnarsi e senza perdere le proprie radici; ed erano e sono dei cosmopoliti ed europei *ante litteram*, costruttori di ponti tra lingue e culture.

8. Postfazione

Poche settimane dopo la prima stesura di questo contributo mi giunse un'email degli Stati Uniti, scritta da due sorelle di cognome... Valentini. Avendo fatto ricerche genealogiche, avevano trovato le mie pubblicazioni sull'antenato europeo. Dai documenti di archivio e dal lavoro di Boerner (1988) sapevo che il terzo figlio del lessicografo romano, Philipp Johann Joseph Valentini, aveva seguito le tracce del padre, studiando le lingue degli indios in Costa Rica e compilandone dei dizionari (cf. Boerner 1988: 10). Non sapevo che si fosse trasferito stabilmente nel nuovo mondo, che aveva studiato la Pietra del Sol azteco e fondato un nuovo ramo della famiglia oltre oceano.

Nicky e Patty, la cui energia e il cui umorismo richiamano la descrizione che il biografo De Botazzi fornisce di Francesco Valentini, mi hanno messo a disposizione i ricordi della loro famiglia messi per iscritto dal nonno Evelyn Ernest Valentini, nipote di Francesco, che confermano le informazioni che avevo ricavato dai libri e dagli archivi, arricchendole con il tono personale tipico dei racconti tramandati di generazione in generazione.

La costruzione di ponti continua.

BIBLIOGRAFIA

A. Opere di Francesco Valentini

- Aussprachelehre = *Gründliche Lehre der Italienischen Aussprache, Skansion und Betonung der Italienischen Verse, nebst einer Sammlung der in den italienischen Dichtern am häufigsten vorkommenden poetischen Ausdrücke* (1834), Berlin/Leipzig, Johann Ambrosius Barth.
- Der italienische Lehrer = *Der italienische Lehrer, oder theoretisch-praktischer Lehrgang des italienischen Sprachunterrichts, worin nach einer einfachen und leicht faßlichen Methode, die ersten Anfangsgründe dargestellt und dann stufenweise die schwierigsten Punkte der Sprache erläutert werden. Zum Gebrauch beim Schul- und Privat-Unterricht* (1827-1828), 2 voll., pubblicato in due ed.: Berlin, Cosmar und Krause/ Leipzig, Johann Ambrosius Barth.
- Dialoghi = *Dialoghi e Colloquj italiani e tedeschi su d'ogni possibil soggetto e faccenda familiare; cadauno de'quali è fornito delle più occorrevoli espressioni, termini e locuzioni; il tutto disposto a modo di Dizionario sistematico, ad uso degli Studiosi e Dilettanti d'ambe gl'Idiomi, in ispezie delle Scuole e de' Viaggiatori. Italienische und deutsche Gespräche und Unterredungen über alle im gemeinen Leben vorkommende Gegenstände und Geschäfte; mit [...]* (1839), Berlin, Carl Friedrich Amelang.
- Gran Dizionario = *Gran Dizionario grammatico-pratico italiano-tedesco, tedesco-italiano, composto sui migliori e più recenti vocabolarii delle due lingue, ed arricchito di circa 40,000 mila voci, e termini proprii delle scienze ed arti, e di 60,000 nuovi articoli, (...). Vollständiges italienisch-deutsches und deutsch-italienisches grammatisch-praktisches Wörterbuch nach den neuesten und besten Quellen beider Sprachen bearbeitet und mit ungefähr 40,000 technischen und wissenschaftlichen Wörtern und Ausdrücken und beinahe 60,000 neuen Artikeln versehen. (...)* (1831-1836), 4 voll., Leipzig, Johann Ambrosius Barth.
- Lettere = *Lettere sulle regole della Lingua italiana* (1818), Berlin, a spese dell'autore.
- Neue Grammatik = *Neue theoretisch-praktische italienische Grammatik für Teutsche (...)* (1824), Berlin, Carl Friedrich Amelang.
- Nuovo portatile = *Nuovo Dizionario portatile Italiano-Tedesco e Tedesco-Italiano. Compendiato su i migliori e più recenti dizionari delle due lingue ed arricchito di tutti i termini proprii delle scienze e delle arti* (1821), 2 voll., Berlin, Carl Friedrich Amelang.

Raccolta = *Raccolta di mille e più Vocaboli italiani pretermessi ne' nuovissimi dizionarii; preceduta da alcune osservazioni sul Vocabolario degli accademici della Crusca* (1832), Leipzig, Johann Ambrosius Barth.

Ristampa milanese = *Grande Dizionario Italiano-Tedesco, Tedesco-Italiano. Compilato sui più accreditati Vocabolarii delle due lingue ed arricchito di molte migliaja di voci e di frasi. Vollstaendiges deutsch-italienisches und italienisch-deutsches Woerterbuch nach den neuesten und besten Quellen beider Sprachen bearbeitet, und mit vielen neuen Woertern und Redensarten vermehrt* (1837-1839), 2 voll., Milano, Tipografia di Commercio.

Strenna italiana pei tedeschi (1842 e 1843) = *Strenna italiana pei tedeschi. Lettura piacevole ed istruttiva, corredata di molte espressioni, frasi e locuzioni Tedesche. Italienisches Jahrgeschenk für Deutsche. Eine unterhaltende und durch beigefügte deutsche Anmerkungen zugleich belehrende Lektüre*, 2 annate, Berlin/Posen/Bromberg, Ernst Siegfried Mittler.

Trattato = *Trattato su la Commedia dell'Arte, ossia improvvisa. Maschere italiane, ed alcune Scene del Carnevale di Roma. Abhandlung über die Comödie aus dem Stegreif und die italienischen Masken; nebst einigen Scenen des Römischen Carnevals* (1826), Berlin, Ludwig Wilhelm Wittich.

B. Altri dizionari e grammatiche

Adelung, J. C. (1774-1786), *Versuch eines vollständigen grammatisch-kritischen Wörterbuchs der Hochdeutschen Mundart, mit beständiger Vergleichung der übrigen Mundarten, besonders aber der Oberdeutschen*, 5 voll., Leipzig, Breitkopf [2ª ed. ampliata e migliorata: Vienna, Pichler, 1793-1801].

Campe, J. H. (1807-1811), *Wörterbuch der deutschen Sprache*, 5 voll., Braunschweig, Schulbuchhandlung.

Carrer, L., Federici, F. (1827-1830), *Dizionario della lingua italiana*, 7 voll., Padova, Casa editrice della Minerva.

Costa, P., Cardinali, F. (1819-1816), *Dizionario della lingua italiana*, 7 voll., Bologna, Fratelli Masi.

D'Alberti di Villanuova, F. (21825), *Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana*, 6 voll., Milano, L. Cairo.

D'Alberti di Villanuova, F. (21826-1828), *Grande dizionario italiano-francese e francese-italiano (...)*, 2 voll., Milano, Nervetti.

Fernow, C. L. (1804), *Italienische Sprachlehre für Deutsche*, Tübingen, Cotta.

Filippi, D. A. (1813), *Italienische Sprachlehre oder praktische und theoretische Anweisung zum gründlichen Unterrichte in der italienischen Sprache*, Wien, Heubner.

Filippi, D. A. (1817), *Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano*, 4 voll., Wien, Heubner und Volke/Leipzig, Knobloch.

Filippi, D. A. (11829), *Neueste theoretisch-praktische Italienische Sprachlehre für Deutsche. Eilfte gänzlich umgearbeitete und bedeutend vermehrte Originalausgabe von Philipp Zeh*, Nürnberg, C.H. Zeh.

Jagemann, C. J. (1790-1791), *Dizionario italiano-tedesco e tedesco italiano*, 4 voll., Weissenfels/Leipzig, Friedrich Severin [2ª ed: Leipzig, Friedrich-Gotthold Jacob, 1803].

Rigutini, G., Bulle, O. (1896-1900), *Neues italienisch-deutsches und deutsch-italienisches Wörterbuch. Nuovo Dizionario Italiano-Tedesco e Tedesco-Italiano*, 2 voll., Milano, Hoepli/Leipzig, Tauchnitz.

C. Letteratura secondaria

Albrecht, J. (2006), *Christian Joseph Jagemann und die Anfänge der deutschen Italianistik*, in J. Albrecht, P. Kofler (Hrsg.), *Die Italianistik in der Weimarer Klassik. Das Leben und Werk von Christian Joseph Jagemann (1735-1804). Akten der Tagung im Deutsch-italienischen Zentrum Villa Vigoni vom 3.-7. Oktober 2004*, Tübingen, Narr: 9-25

Boerner, W. (1988), *Francesco Valentini (1789-1862). Aus der Frühgeschichte der Italianistik in Berlin. Ausstellung des Instituts für Romanische Philologie und der Universitätsbibliothek der Freien Universität Berlin vom 8. Oktober bis 12. November 1988*, Berlin, ZUD.

-
- Bruna, M. L. (1983), *La lessicografia italo-tedesca*, Tesi di laurea non pubblicata, Università degli Studi di Udine, anno accademico 1982/83.
- Bruna, M. L., Bray, L., Hausmann, F. J. (1991), *Die zweisprachige Lexikographie Deutsch-Italienisch, Italienisch-Deutsch*, in F. J. Hausmann et al. (Hrsg.), *Wörterbücher. Dictionaries. Dictionnaires. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie. An International Encyclopedia of Lexicography. Encyclopédie internationale de lexicographie*, vol. 3 (=HSK 5.3), Berlin/New York, De Gruyter: 3013-3019.
- Christ, H., Rang, H.-J. (1985), *Fremdsprachenunterricht unter staatlicher Verwaltung 1700 bis 1945. Eine Dokumentation amtlicher Richtlinien und Verordnungen*, vol. 2: *Allgemeine Anweisungen für den Fremdsprachenunterricht*, Tübingen, Narr.
- Christmann, H. H. (1992), *Italienische Sprache und Italianistik in Deutschland vom 15. Jahrhundert bis zur Goethezeit*, in K. Schröder (Hrsg.), *Fremdsprachenunterricht 1500-1800. Vorträge gehalten anlässlich eines Arbeitsgesprächs vom 16. bis 19. Oktober 1988 in der Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel*, Wiesbaden, Harrassowitz: 43-55.
- Cordin, P., Lo Duca, M. G. (2000), *La grammatica nelle voci verbali di due grandi imprese lessicografiche dell'Ottocento*, in "Studi linguistici italiani", 26: 52-96.
- Dal Monte, M. T. (1970), *Christian Joseph Jagemann. Un Italianista del Settecento in Germania*, Imola, Galeati.
- Della Valle, V. (1993), *La lessicografia*, in: L. Serianni, P. Trifone (a c. di), *Storia della lingua italiana*, vol. 1: *I luoghi della codificazione*, Torino, Einaudi: 29-91.
- De Botazzi, G. (1895), *Italiani in Germania*, Torino, Roux Frassati.
- Fornara, S. (2005), *Breve storia della grammatica italiana*, Roma, Carocci.
- Förster, K. (1833), *Gran Dizionario grammatico-pratico italiano-tedesco, tedesco-italiano, composto sui migliori vocabolarj delle due lingue etc. Dal Dr. Franc. Valentini, prof. di lingua e lett. ital. a Berlino. Vol. I. Ital.-ted. A-L. Lips. 1831. (CIV u. 596 S. IV) – Vollst. deutsch.-ital. u. it.-t. gramm. prakt. Wörterbuvh u.s.w. Erster Band. Teutsch-Italienisch. A-L. Leipzig, 1832. (C u. 759 S. 4)*, in "Neues allgemeines Repertorium der neuesten in- und ausländischen Literatur für 1833", 2: 255-260.
- Franceschini, R. (2002), *Lo scritto che imita il parlato: i manuali di conversazione dal '400 al '700 e la loro importanza per la storia dell'italiano parlato*, in "Linguistica e Filologia", 14, in onore di Monica Berretta: 129-154.
- Franceschini, R. (2003), *Das Bild des Italienischen in früheren Jahrhunderten: Spuren in Dialogbüchern des 16.-18. Jahrhunderts*, in "Italienisch", 50: 70-83.
- Galli de' Paratesi, N. (1984), *Lingua toscana in bocca ambrosiana. Tendenze verso l'italiano standard: un'inchiesta sociolinguistica*, Bologna, il Mulino.
- Gärtig, A. (2013), *Nel laboratorio di un lessicografo ottocentesco. Francesco Valentini e la compilazione del Gran Dizionario Grammatico-Pratico italiano-tedesco, tedesco-italiano (1831-1836)*, in: "Studi di Lessicografia Italiana", 30: 173-206.
- Gärtig, A. (2016a), *Deutsch-italienische Lexikographie vor 1900. Die Arbeiten des Sprach- und Kulturmittlers Francesco Valentini (1789-1862)*, Berlin/New York, De Gruyter.
- Gärtig, A. (2016b), *Francesco Valentini (1789-1862), un precursore della moderna lessicografia italo-tedesca*, in: R. Coluccia, J. Brincat, F. Möhren (éd.), *Actes du XXVII^e Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15-20 juillet 2013). Section 5 : Lexicologie, phraséologie, lexicographie*, Nancy, ATILF: 267-284 (<http://www.atilf.fr/cilpr2013/actes/section-5/CILPR-2013-5-Gartig.pdf>).
- Glaser, M. (2008), *«Die Quelle der italienischen Literatur» in Weimar. Sprachlehre und Sprachwissenschaft bei Christian Joseph Jagemann und Carl Ludwig Fernow*, München, Meidenbauer.
- Goethe Werke = J. W. von Goethe (1887-1919), *Werke*, Sophien-Ausgabe, Abtlg. I-IV, 133 Bde., Weimar, H. Böhlau.
- Gorini, U. (1997), *Storia di manuali per l'apprendimento dell'italiano in Germania (1500-1950)*, Frankfurt a.M. et al., Peter Lang.
- Giustiniani, V. R. (1987), *Adam von Rottweil. Deutsch-Italienischer Sprachführer. Maestro Adamo de Rodvila. Introito e Porta*, Tübingen, Narr.
-

-
- Marazzini, C. (2009), *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Bologna, il Mulino.
- Marelo, C. (1989), *Dizionari bilingui con schede sui dizionari italiani per francese, inglese, spagnolo, tedesco*, Bologna, Zanichelli.
- Migliorini, B. (¹2004), *Storia della lingua italiana*, Milano, Bompiani.
- Mura Porcu, A. (²2000), *Il Dizionario universale della lingua italiana di F. D'Alberti di Villanuova*, Cagliari, AM&D.
- Radtke, E. (1986), *Substandard als ästhetische Wertung in der Sprachgeschichte*, in G. Holtus, E. Radtke (Hrsg.), *Sprachlicher Substandard*, vol. 1, Tübingen, Niemeyer: 105-123.
- Radtke, E. (1994), *Gesprochenes Französisch und Sprachgeschichte. Zur Rekonstruktion der Gesprächskonstitution in Dialogen französischer Sprachlehrbücher des 17. Jahrhunderts unter besonderer Berücksichtigung der italienischen Adaptionen*, Tübingen, Niemeyer.
- Risop, A. (1910/1988), *Die romanische Philologie an der Berliner Universität. 1810-1910*, Erlangen, *Fr Junge*, in J. Trabant (Hrsg.), *Beiträge zur Geschichte der Romanischen Philologie in Berlin*, Berlin, Colloquium-Verlag.
- Rossebastiano Bart, A. (a c. di) (1971), *Introito e porta. Vocabulario italiano-tedesco. Compiuto per Maestro Adamo di Roduila 1477 adi 12 Agosto*, Torino, Bottega d'Erasmus.
- Rossebastiano Bart, A. (1983), *Vocabolari veneto-tedeschi del secolo XV*, 3 voll., Savigliano, L'artistica.
- Rossebastiano Bart, A. (a c. di) (1984), *I "Dialoghi" di Giorgio da Norimberga. Redazione veneziana, versione toscana, adattamento padovano*, Savigliano, L'artistica.
- Rossebastiano, A. (2002), *Deutsch-italienische Vokabulare des 15. Jahrhunderts: Inhalte, Strukturen, Zielgruppen*, in: H. Glück (Hrsg.), *Die Volkssprachen als Lerngegenstand im Mittelalter und in der frühen Neuzeit*, Berlin/New York, De Gruyter: 1-20.
- Schweickard, W. (2010), *I glottonimi romano e romanesco nella storia dell'italiano*, in "Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata", 39: 103-120.
- Serianni, L. (2002), *L'immagine del romanesco negli ultimi due secoli* [¹1999], in L. Serianni, *Viaggiatori, musicisti, poeti. Saggi di storia della lingua italiana*, Milano, Garzanti: 89-109.
- Serianni, L. (2003), *Storia esterna delle lingue romanze: italiano. Externe Sprachgeschichte des Italienischen*, in G. Ernst et al. (Hrsg.), *Romanische Sprachgeschichte. Ein internationales Handbuch zur Geschichte der romanischen Sprachen*, vol. 1, Berlin/New York, De Gruyter: 774-791.
- Waentig, P. W. (2006), *Gesprächsbücher bi- e plurilingue nell' Europa occidentale tra il Trecento ed il Seicento: aspetti lessicologico-lessicografici della terminologia tessile*, in N. Minerva (a c. di), *Lessicologia e lessicografia nella storia degli apprendimenti linguistici, Atti della seconda giornata del CIRSIL, Bologna 14-15 novembre, 2003*, Bologna, CLUEB: 95-110.
- Wetzel, E. (1907), *Die Geschichte des königl. Joachimsthalischen Gymnasiums 1607-1907*. Mit Porträts, Vollbildern, Vignetten, Plänen und einer Karte, Halle, Buchhandlung des Waisenhauses.